

IL FATTO Fonti informali dalla Tunisia fanno trapelare il rischio di sbarchi di "combattenti del Daesh"

Polveriera Sicilia

*Sospesa l'ordinanza di Musumeci. Chi soffia sul fuoco della paura dei migranti
 Intimidazioni e fake news contro l'accoglienza. Anche verso il processo a Salvini*

NELLO SCAVO

La macchina della paura non ha fatto cilecca. L'untore dalla pelle scura, però, non basta più agli sceneggiatori dietro le quinte. Ora si cerca il vero colpo di sce-

na: dopo averci consegnato dal mare disgrazie e pestilenze, i novelli saraceni sarebbero pronti a rischiare la vita sui barconi per portarci la morte per ordine del Daesh. Ma è davvero così? Il rischio è an-

uco, ma sempre scongiurato dall'eccezionale lavoro delle forze di polizia. Stavolta i "pupari" hanno però trovato un alleato impreveduto. Nei giorni scorsi, infatti, si sono perse le tracce di alcuni tunisi-

ni sbarcati in Sicilia. E dal Paese d'origine le autorità hanno fatto sapere, in modo piuttosto informale, che tra loro potrebbe esserci qualche ex combattente del Daesh.

Primopiano a pagina 9

Sicilia, laboratorio di paura Tra fake news, Covid e "jihad"



NELLO SCAVO
Inviato a Agrigento

La macchina della paura non ha fatto cilecca. L'untore dalla pelle scura, però, non basta più agli sceneggiatori dietro le quinte. Ora si cerca il vero colpo di scena, di quelli che per addomesticare il consenso neanche la nobile Opera dei Pupari potrebbe concedersi: dopo averci consegnato dal mare disgrazie e pestilenze, i novelli saraceni sarebbero pronti a ri-

schiarare la vita sui barconi per portarci la morte per ordine del Daesh. Ma è davvero così? Il rischio è antico, ma sempre scongiurato dall'eccezionale lavoro delle forze di polizia. Stavolta i "pupari" hanno però trovato un alleato impreveduto, proprio al di là dell'orizzonte. Dopo i miliardi versati alla Turchia e quelli sprecati in Libia, adesso anche Tunisi vuole la sua parte, approfittando dello scomposto allarme Covid tra i migranti che dall'isola è finito sulle prime pagine di mezzo mondo. Nei giorni scorsi, infatti, si sono perse le tracce di alcuni tunisini sbarcati in Sicilia. E dal Paese d'origine le autorità hanno fatto sapere, a quanto pare in modo piuttosto informale, che tra loro potrebbe esserci qualche ex combattente del Daesh, di cui la Tunisia è stata tra i principali fornitori. Reduci della campagna siriana che tornando a casa non hanno alternative alla detenzione, perciò s'imbarcano verso l'Eu-

ropa. «Curioso – riflette un investigatore di lunga esperienza nell'antiterrorismo – che da Tunisi si siano decisi solo adesso a dircelo, cioè dopo che di nostra iniziativa abbiamo inviato a loro le foto delle persone sbarcate e che, se sospettate di terrorismo, avremmo invece dovuto trovare nei database della cooperazione tra polizie». Difficile, perciò, sapere quanto ci sia di vero. Ma abbastanza per saltare in sella alla paura e aspettarsi dal governo italiano e dall'Unione Europea stanziamenti consistenti e generose concessioni, in cambio del blocco delle partenze. Questo effetto collaterale della pandemia mediatizzata, forse neanche Nello Musumeci lo aveva previsto. Dopo la sospensione della sua ordinanza, il governatore isolano rischia ora di dover gestire una paura più grande e smisurata, perché il composto artificiale di "pandemia & terrorismo" sarebbe difficile da governare

anche per i pupari dell'allar-
 mismo a buon mercato.
 La Chiesa siciliana ha cercato
 di riportare tutti alla ragione.
 «Non si giustifica un agire di al-
 cuni politici, tendente a usare la
 paura per un facile, immedia-
 to, consenso», aveva messo in
 guardia Antonio Staglianò, ve-
 scovo di Noto e Delegato del-
 la Conferenza episcopale sici-
 liana per le Migrazioni. «Chi
 governa – aveva aggiunto con
 parole scelte non a caso – de-
 ve piuttosto aiutare la comu-
 nità a fronteggiare pericoli e
 paure con senso di grande
 prudenza e proporre soluzio-
 ni ispirate ai grandi valori del-
 la nostra Costituzione».
 Per giorni la falsa notizia, non
 l'unica, dei cani mangiati dai
 migranti a Lampedusa aveva
 tenuto banco. È stato l'innesco
 per i gruppi sui *social network*
 che in tutta la Sicilia alternano
 paura a xenofobia. Nel catane-
 se c'è chi ha invitato a dare fuo-
 co alla tendopoli che il Viminale
 avrebbe intenzione di alle-
 stire in una base dismessa del-
 l'Aeronautica. Nell'Agriantino
 il fuoco è stato appiccato per
 davvero a un barcone simbolo
 d'accoglienza posto all'interno
 di un convento a Favara. E non
 è che la punta visibile. Quando
 invece «la realtà di queste ore
 ci parla di controlli disorganiz-
 zati nei porti e negli aeroporti

dell'isola, di casi di contagio ge-
 nerati dalla promiscuità sui
 mezzi del trasporto pubblico.
 Capiamo – dice ad esempio
 Claudio Fava, presidente della
 commissione antimafia isola-
 na – come sia molto più facile
 spostare l'attenzione sul co-
 modo tema dei migranti, piut-
 tosto che spiegare dove siano
 finiti i milioni promessi e mai
 arrivati per il sostegno alle atti-
 vità produttive dell'isola».
 È l'immarcescibile «*arte di an-
 nacarsi*». Che nella prismatica
 lingua dell'isola è rappresen-
 tato dal passo delle candelore
 nelle feste patronali. Un mo-
 vimento avanti, uno indietro,
 una mossa a destra e quella
 appresso a manca, mentre i
 portatori di sotto urlano e in-
 neggiano. Tanto trambusto
 per non avanzare manco di un
 centimetro. Ogni volta pare di
 assistere al preludio di una ri-
 voluzione. Nella terra del
 Gattopardo si tratta, per dir-
 la con un saggio dello scrit-
 tore Roberto Alajmo, del
 «massimo di movimento con
 il minimo di spostamento».
 Un esempio? I sanitari di Medu
 (Medici per i diritti umani), da
 una parte riconoscono che «il
 sovraffollamento dell'hotspot
 di Lampedusa è senza ombra
 di dubbio un'emergenza che
 poteva e andava gestita con
 maggiore pianificazione da
 parte del governo italiano», dal-

l'altro ribadiscono che «non ri-
 sultano veritiere le affermazio-
 ni del Presidente Musumeci ri-
 spetto ad uno svuotamento in
 corso dell'hotspot di Pozzallo
 conseguente la sua ordinanza –
 si legge nella nota –. Ciò che è
 avvenuto il 25 agosto è stato un
 trasferimento dei migranti ri-
 sultati positivi ai tamponi, se-
 condo una prassi che era già
 stata seguita nelle settimane
 precedenti». Appunto, il «mas-
 simo di movimento con il mi-
 nimo di spostamento».
 Il fragore di questi giorni viene
 esaminato parola per parola
 dalle autorità che devono pre-
 venire i disordini. I toni sono
 sempre più sguaiati, e sul ca-
 lendario c'è una data che
 preoccupa: 3 ottobre. Cadrà di
 sabato, quando a Catania co-
 mincerà il processo a Matteo
 Salvini per il caso della nave
 «Gregoretti», come la «Diciotti»
 bloccata nel 2019 per giorni in
 attesa di sbarcare i migranti che
 erano stati soccorsi dalla Guar-
 dia costiera. Il leader della Le-
 ga da settimane convoca a Ca-
 tania la «piazza» attraverso i so-
 cial e i *capataz* sul territorio. La
 mobilitazione, però, è anche
 nei passaparola della destra e-
 strema e della sinistra extra-
 parlamentare che non intende
 lasciare la scena ai «lumbard»,
 che in fretta hanno imparato la
 lingua del Gattopardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

La Tunisia
 cavalca l'allarme
 pandemia e alza
 il prezzo nel
 negoziato con
 l'Italia per lo
 stop ai barconi.
 E rispunta
 l'allarme
 terrorismo. Sale
 la tensione verso
 il processo a
 Salvini



151717

IL FATTO

La legge contro l'accoglienza

«La Sicilia non può continuare a subire questa invasione di migranti. Tra poche ore sarà sul mio tavolo l'ordinanza con cui dispongo lo sgombero di tutti gli hotspot e dei centri di accoglienza esistenti. Si attivi un ponte aereo e si liberi subito la Sicilia da queste vergognose strutture, iniziando da Lampedusa». Così aveva annunciato sabato scorso il presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci.

Migranti dormono a terra all'interno dell'hotspot di contrada Imbriacola, sull'isola di Lampedusa. Il centro può ospitare meno di cento persone ma è arrivato ad accoglierne quasi mille/ *Ansa*

I numeri del dramma alle porte dell'Europa

514

I migranti morti nel tentativo di attraversare il Mediterraneo dall'inizio del 2020

19.616

I profughi che sono riusciti ad approdare sulle coste europee nel 2020 (Spagna, Italia e Grecia)

17.604

Le persone arrivate in Italia dall'inizio del 2020 a oggi e registrate dal ministero degli Interni

1.981

I minori stranieri non accompagnati che sono approdati sulle nostre coste durante l'anno

